

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero anno . . .	L. 32
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	8

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghie non accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 80 — In terza pagina sopra la firma (sempre) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina ca. 20.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 e 4 pagine per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annoni del CITTADINO ITALIANO via della Posta 18 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Giubileo Episcopale di Leone XIII

CELEBRATO IN ASSISI

SULLA TOMBA DI S. FRANCESCO

Riceviamo da Assisi e ben volentieri ci affrettiamo a pubblicare, nel giorno del Perdono, il seguente appello nobilissimo: *A tutti i Terziari Francescani*; riserbando di dare in altro numero l'ordine delle funzioni che avranno luogo a suo tempo — dal 30 settembre al 5 ottobre — nella sacrosanta basilica francescana.

« I grandi fatti, i grandiosi avvenimenti che nel corso dei secoli si succedono in mezzo alle generazioni, se bene si considerano, sono quei punti prominenti e rilevati che nel governo della sua provvidenza Dio ha stabilito l'ingrosso del corso ordinario del mondo per iscuotere e fissare l'attenzione del viatore sulle opere della sua potenza. L'uomo allora si arresta dinanzi a questi sublimi intercalari, ferma i suoi passi, ravviva lo spirito per contemplare la grandezza, la magnificenza dell'opera che l'ha colpito, e in un'estasi di ammirazione e rapimento confessa e benedice il consiglio e la mano di Colui che ve l'ha posto: l'uomo allora argomentando alla miseria, alla frivolezza, alla meschinità delle cose passate, riconosce in quel fatto la forza onnipotente di Dio, che ordina alla maggior sua gloria le piccole e le grandi cose.

« Il Giubileo Episcopale del regnante Romano Pontefice Leone XIII, è il grande avvenimento che Dio ha posto nello scorcio del secolo XIX, per esaltare la magnificenza, lo splendore, la divina maestà del Romano Pontificato. E' questa l'opera di Dio: nessuno la tocchi: ognuno l'adori! Oggi innanzi al fatto provvidenziale, che è il Giubileo Episcopale dell'adorato Vegliardo del Vaticano, tutto è eclissato: solo rifugge nella brillante sua iri, la figura serena e maestosa di Leone XIII, che, Mediatore tra il cielo e la terra, sta in piedi sulla propria forza, ch'è la forza di Dio, stupore, ed ammaestramento del mondo! Solo le sue feste giubilari mettono in insolito movimento tutto quanto l'uman genere, che, assembrato come un sol uomo, dall'uno e dall'altro emisfero si reca a Roma per deporre ai piedi del Trono Pontificale la triplice testimonianza della fede, dell'amore, dell'obbedienza. Oggi è il Giubileo Episcopale di Leone XIII che parla, al cui splendore e maestà prona e supplici si compongono popoli e nazionali. E' l'opera di Dio!...

« A sì alti e nobili sentimenti ispirati i Religiosi Minori Conventuali del Sacro

Convento di Assisi interpreti dello spirito e dei grandi ideali del Serafico loro Patriarca, a rendere, per quanto è in loro, il modesto tributo di amore filiale all'Augusto Capo della Chiesa, al Grande Terziario Francescano, Leone XIII, hanno stabilito di celebrare anch'essi in quest'anno nella Sacrosanta Basilica di San Francesco, il mondiale avvenimento.

« La monumentale Chiesa di S. Francesco nella Città di Assisi, Capo e Madre dell'Ordine dei Minori, è Basilica Patriarcale, Cappella Papale, e immediatamente soggetta alla Sede Apostolica; vale a dire, è tutta cosa del Papa. E' dunque indispensabile si solennizzi in detta Basilica in modo speciale, il Giubileo Episcopale di Leone XIII.

« La Religiosa Famiglia perciò del Sacro Convento di Assisi, giovandosi dell'anniversaria solennità del Serafico loro Patriarca, ha stabilito di compiere con un *Triduo Straordinario* il solito novenario in preparazione alla Festa del grande Archimandrita Umbro, Francesco d'Assisi.

« Tre vescovi sosterranno, con loro discorsi di circostanza, la pompa del Triduo e della festa, alla quale apporterà particolare splendore, oltre il concorso di parecchi prelati, la presenza di un cardinale di S. R. Chiesa.

« Per sì lieta e solenne circostanza, i religiosi Minori Conventuali, custodi ed officiatori della papale patriarcale Basilica, fanno appello a quanti sono fratelli e sorelle Terziari Francescani, e l'invitano a recarsi in Assisi, al Sacro convento, per celebrare insieme e fraternamente sulla Tomba gloriosa del Serafico Patriarca il Giubileo Episcopale del Regnante Romano Pontefice Leone XIII.

« Questo modesto ed amoroso invito, senza escludere nessun cattolico, è diretto particolarmente ai Terziari di tutto il mondo, specie d'Italia; i quali, come dice Leone XIII nella sua Enciclica del 17 Settembre 1882, per la comunanza della terra natale, e per la più larga copia dei benefici ricevuti, devono a Francesco maggior gratitudine e devozione.

« Circondando la tomba gloriosa del P. S. Francesco, i fratelli e sorelle Terziari Francescani sentiranno ritrarsi lo spirito di serafici ardori, che elevando la loro mente all'immagine del santo Fondatore, li sforzerà di modellare su quella se stessi, e rendersi degni figli di tanto Padre. Prostrati innanzi all'Arca che custodisce il sacro Corpo dello Stigmatizzato Serafico, i fratelli e sorelle Terziari Francescani sentiranno i soavi profumi che da quelle Ossa si spiccano, per imbalsamare di virtù e santità lo spirito ed il cuore loro: udranno la viva voce del sommo Legislatore, il quale, dando norme e consigli di virtù

conformi al santo Vangelo di Gesù Cristo, abboniva la ferocia, ingentiliva la ferocezza battagliera del medio-evo, e col *Tau* della salute riformava la vita privata e pubblica dei popoli; fatto perciò *Egli stesso Angelo della vera pace*.

« La straordinaria occasione di celebrare colla maggiore possibile solennità qui in Assisi le Feste natalizie del Serafico Patriarca, e le Feste giubilari del Sommo Pontefice Leone XIII, primo e più eccelso fra i Terziari Francescani, indurrà quanti sono figli di San Francesco, e fratelli Terziari dell'attuale Gerarca della Chiesa cattolica, a corrispondere all'invito amoroso e fraterno dei RR. PP. Minori Conventuali per rendere grazie all'altissimo di aver dato al governo e magistero della Chiesa cattolica Leone XIII, Vindice sovrano della fede, della verità, della giustizia: e per pregare Gesù Cristo in Sacramento, di conservare il suo Vicario per lunghi anni ancora all'amore dei figli, alla pace del mondo, alla gloria del Romano Pontificato. »

Il Santo Padre si è degnato approvare con una benedizione speciale il Programma, e concede la Indulgenza Plenaria, applicabile alle anime del Purgatorio, da lucrarsi da tutti quelli, che confessati e comunicati, prenderanno parte alle Feste, pregando secondo l'intenzione di Sua Santità.

La libertà d'insegnamento

e una lettera di Cesare Cantù

Al Prof. Allievo per il suo libro *Scuola Educativa*. — Torino 1893.

Illustre e caro professore,

Lode grandissima per quel suo ostinarsi a difendere la libertà dell'insegnamento.

Egli può farlo anche dalla cattedra: a me la tolsero i vecchi padroni, e non la resero i nuovi.

Nell'ostracismo che mi isola dal pubblico, e mi tiene a cercare e sistemare carte la più parte amministrative, ho pur voluto scrivere qualche pagina nel senso che avevo cominciato settant'anni fa: e diedi fuori qualche foglietto sul libero sviluppo dell'intelligenza puerile, sui libri di testo e da premio, sugli esuberanti doveri di scuola che infarcano di borra enciclopedica le teste giovanili: bricciache che forse mai non furono lette se non da quelli a cui le ho regalate.

Venuto al Ministero un personaggio che passa per la maggiore, e vedendo nel suo programma lodata la libertà d'insegnamento, ebbi la petulanza di lodarlo in lettera: ma al domani ecco sul foglio ministeriale un severo rabuffo contro costoro

che vorrebbero sottrarre al Governo le scuole primarie e secondarie, per darle, chi sa? ai devoti del La Salle e del Rosmini, mentre libere non devono essere che le scuole sublimi.

Ella, come me, pensa proprio l'opposto e difendiamo almeno coll'intenzione la libertà dei genitori, e (sì i giornali ce lo permettono) della Chiesa.

Della disapprovazione urbana, venerabile quanto il suffragio universale, io ho grandissimi compensi nelle molteplici comunicazioni per lettere o a voce, dove persone d'ogni ceto, sesso ed età, non provocate, professano avere assai profitto dei miei libretti giovanili.

Poniamo s'è vero, ma a me resterebbe tolto quel gran vantaggio che reca l'imparare dai propri scolari.

A Lei molto più diranno dei suoi insegnamenti, che sono a stampa e a voce: io fuori di casa ho collaborato colla società del Le Play, ed ora seguo attentamente l'insegnamento sociale dei Tedeschi nelle Università Popolari; e credo, nella odierna nostra degradazione, gioverebbe e non solamente alle scuole, il far conoscere il corso di Politica Sociale che si dà a Munchen Glatbach. Ma i nostri e decenti e discenti hanno ben altro a curare, ed io temo che passerà inosservato il suo bel libro della *Scuola Educativa*, ricco di tanta scienza e sperienza didattica estesa su tutte le capacità dello spirito e all'effettivo dottrinale o pratico dei vari sistemi e di quello del Frobel, che i suoi ufficiali apostoli non salvano dalla disapprovazione dei savi se non col dire che nell'applicarlo lo trasformano.

Lo La ringrazio di avermi fatto conoscere il suo opuscolo, e di aver mostrato che non ha dimenticato l'opinione e la parola del

luglio 1893

Suo aff.

C. CANTÙ

ITALIA

Clusone — Un attore comico avvocato per forza — L'ameno casotto è occorso alla Pretura di Clusone.

Il sig. E. Cima della compagnia Ferravilla, trovandosi a Clusone a far provvista di buona aria, ebbe l'opportunità di raccogliere allora nientemeno che nell'aula della giustizia.

Venerdì scorso, trovandosi presente all'udienza penale, in mancanza di avvocati, venne pregato dal pretore di assumere la difesa dei vari processi.

Il signor Cima, imperturbabile, accettò, e trattò colla massima indifferenza cause per contravvenzioni forestali, ai regolamenti stradali della legge di P. S. e per l'ultimo perorando per un imputato di ubriachezza, svolse la teoria della forza irresistibile del vino di Trani e Barletta e dopo la sua brillante difesa, il pretore condannò l'imputato a tre giorni d'arresto, sebbene il P. M.

10

APPENDICE

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Ella aveva bisogno di affetto, questo era indispensabile per lei come l'aria del cielo, ma era pronta pure a concederle agli altri. In vita mia non trovai nessuna altra persona che sapesse penetrare nell'animo altri al pari di lei. Ella sembrava fatta a posta per diffondere la felicità intorno a sé e per ispirare sentimenti di affetto forse anche più vivi che non ne provasse ella stessa.

Colla venuta di mia zia si aperse dunque una nuova era nella storia della mia fanciullezza, e durante i sei o sett'anni seguenti la mia vita fu felice quanto la

vita umana può essere. Un anno dopo le sue nozze la signora Middleton ebbe una bambina, e questo fatto anzi che diminuire la mia felicità, parve accrescerla, ch'è l'affetto di mia zia verso di me non ne soffrì punto. Le cure richieste dalla piccola Giulia, l'incarico di divertirla, talora affidato a me, mi tornavano di gradita distrazione, e da che nacque fino a quando ebbe raggiunti gli ott'anni — io ne aveva quindici — non mi rammento di aver sofferto o di aver cagionato il più piccolo sentimento di gelosia.

La signora Middleton si prendeva gran cura della mia educazione, almeno di quelle parti di essa che s'accordavano coi suoi gusti e coi miei; infatti seguire con ardore l'impulso o la fantasia del momento era insieme l'attrattiva e il pericolo dell'indole di mia zia. Ella non poté resistere al desiderio di avviarmi forse troppo per tempo, a quegli studi che attraggono l'immaginazione ed eccitano il sentimento. Studiammo insieme l'italiano e il tedesco; i punti più romantici della storia, tutto ciò che ha maggior incanto nella poesia ci dava materia per le ore da noi dedicate alla lettura. Leggere, quale strumento po-

deroso nella educazione del cuore, per ricercare i suoi segreti, per riscuotere in esso sentimenti sonnecchiosi! Dalla lettura fatta insieme con mia zia non ricavavasi minor soddisfazione che dal conversare con lei. Ella non considerava mai in modo volgare un argomento, né aveva riguardo di dire la sua opinione, quale che fosse. Rispetto ai suoi sentimenti non ammetteva nulla come concesso; né persuadevasi, come molti fanno, di sentire o di fare ciò che sarebbe giusto o desiderabile sentire e fare, se la sua coscienza avesse attestato il contrario. Ricercava sempre i motivi, ed era terribilmente esatta nel giudicare di persone e di cose. Se la sua indole non fosse stata nobilissima e il suo animo uno dei più puri che donna abbia mai avuto, avrebbero dato a temere l'arditezza delle sue opinioni, e la semplicità con cui ammetteva le cose. Se ella si fosse trovata con altre persone di sentimenti in armonia coi suoi, probabilmente mi avrebbe trattata più come una allieva che come intima amica; non avrebbe manifestato a me i suoi pensieri colla più assoluta confidenza, né m'avrebbe fatto capire ch'io era necessaria alla sua felicità. Ma ad Elmsley

ella aveva vicini e conoscenti, non amici, ed io riempiva questo vuoto. Il diletto che io trovavo in quella comunanza di vita intellettuale con colei che io amava teneramente, mi teneva in uno stato d'animo, che, se valse a vincere ed anche a cancellare i difetti comuni ai primi anni, esercitò sul mio carattere un'azione non punto benefica per la mia futura felicità. Uno degli argomenti di cui la signora Middleton spesso parlava con me era l'inganno per cui molti si persuadono che i loro affetti procedano per la via più ovvia, senza porre i loro sentimenti al severo cimento della realtà. Consapevole a pieno della benevolenza di lei verso di me, conoscendo che mia cugina Giulia era una fanciulla senza attrattive, e che coll'indole e coi gusti di mia zia mal poteva adattarsi la freddezza e l'inerzia di lei non ebbi giammai il dubbio che l'affetto della signora Middleton per me non superasse quello che ella sentiva per la sua propria figlia.

(Continua.)

avesse conchiuso per la sola ammenda — Accidempoli, mormorava il condannato, guardando stralunato il suo difensore; ma il Cima serio, serio gli disse: — *Andremo in Cassazione, oh! se ci andremo!* e sgattaiolava in Cancellaria... per paura di essere compensato dal suo cliente.

Padova — R. Università — L'anno scolastico 1893-1894 si aprirà nella R. Università di Padova il giorno 15 dell'ottobre p. v. L'orazione inaugurale sarà letta nell'Aula magna il 5 novembre dal cav. Pierandrea Saccardo professore ordinario di Botanica. Le lezioni cominceranno addì 6 dello stesso mese.

Col giorno 1. agosto avranno principio le immatricolazioni all'Università e le iscrizioni ai corsi degli studi seguenti:

Giurisprudenza — Corso di Procuratore e Notariato; — Medicina e Chirurgia; Scienze matematiche, fisiche, naturali; — Filosofia e lettere; — Scuola d'applicazione per gli ingegneri; Chimica e farmacia. — Farmacia; — Ostetricia per le levatrici. — Le iscrizioni avranno termine il 31 ottobre p. v.

Il periodo autunnale della sessione di esami durerà dal giorno 15 ottobre al 4 novembre. — Le domande per l'ammissione a darvi gli esami arretrati o di riparazione dovranno presentarsi non più tardi del 10 ottobre. — Per tutti gli schiarimenti rivolgersi all'ufficio di Rettorato.

Roma — La salute pubblica — Era corsa la voce che un caso, diremo così, di malattia infettiva si fosse verificato in Roma. Si trattava precisamente di quel Pietro Trovetti, morto improvvisamente, ieri l'altro, in una baracca in piazza Guglielmo l'epo.

L'autopsia cadaverica ha ora escluso qualunque sospetto di quella malattia... che c'intendiamo.

Chò, peraltro, ha bastato perchè si spargesse qualche voce sinistra sulle condizioni sanitarie di Roma. La verità è che mai la salute pubblica in Roma fu così eccellente come in questi giorni. Non solo, infatti, è esclusa, la presenza di qualunque malattia epidemica, ma la mortalità è assolutamente normale.

Venezia — L'arsenale — Il ministro della marina, nella visita fatta all'arsenale di Venezia, ne ha ricevuta l'impressione favorevole. L'ultima sotto tutti gli aspetti e non ha esitato a proclamare un arsenale modello, che può rivaleggiare coi migliori d'Europa.

Il grande sviluppo e l'ottima disposizione delle officine, la comodità e grandiosità dei bacini, i locali adatti, naturalmente, più che in ogni altro, alle costruzioni e riparazioni delle navi di ogni specie, l'abilità degli ingegneri e degli operai, l'ottima amministrazione, la regolarità massima, la disciplina, l'ordine formano un insieme che non si potrebbe desiderare migliore in stabilimenti così importanti com'è l'arsenale di Venezia.

Sono, soprattutto, notevoli ed utili i molti spazi d'acqua coperti che permettono le riparazioni ai bastimenti senza che questi abbiano bisogno di scaricare le mercanzie; e nei quali, possono riparare le chiatte cariche di carbone e tenervi depositato il carbone al coperto dalle intemperie.

In uno di questi spazi, il ministro ha intenzione di far costruire piccoli bacini di riparazione per le torpediniere e per le cannoniere lagunari, le quali oggi debbono entrare nei grandi bacini tenendoli occupati con spese e dispendio non lieve.

Ha pure intenzione d'introdurre riforme nella scuola macchinisti, perchè da quella possano uscire non solo bravi ed esperti manovranti di macchine, ma anche abili operai meccanici che sappiano provvedere alla riparazione di qualunque guasto si verificasse durante i viaggi.

Il ministro nel lasciare Venezia, rivolse speciali encomi a quelle autorità marittime locali cui fece parte della soddisfazione che la visita gli aveva procurata.

Anche il cantiere Poli, a Chioggia, impressionò molto favorevolmente l'on. ministro.

ESTERO

Inghilterra — Nuove disgrazie nella marina inglese — Sono poche settimane che la *Victoria*, una delle più belle fra le superbe corazzate della marina britannica, spariva per sempre nei flutti del Mediterraneo, dove la cacciò il comando sbagliato di uno fra i più celebrati ufficiali della vecchia Inghilterra.

Da quel giorno nefasto, una sequela di casi

26

D. MARCO BELLI

Concordia e i suoi Ss. Martiri

Nessuno però a quel tempo ebbe in pensiero d'informarsi da lei, se andasse soggetta a qualche infermità o disturbo, atteso che di niente allora si lamentava: e solo verso la metà dell'anno 1804 la Signora Antonia Pazienti, Priora della casa delle donne, cominciò ad accorgersi, che detta figlia aveva tosse ed affanni, e che sputava fuori della finestra, affettando con particolari industrie di occultare i propri incomodi. Giova qui riferire la precisa risposta, che diede la Signora Priora alla Reverendissima Curia Patriarcale sull'interrogazione Il del suo esame: « Erano almeno sette o otto mesi, che si rimarcò visibilmente il deterioramento di salute di questa figlia, la quale s'era assai dimagrita; . . . , essa non poteva ascondere l'affanno della sua respirazione, e la tosse che avea frequentemente; osservai anche che, quando le ve-

fortuiti si nota fra le navi da guerra che attendono in questo momento alle manovre marittime sulle spiagge del Regno Unito, e quasi non tramonta il sole ogni 24 ore, senza una qualche fatale notizia.

A Sheerness, sulla bocca del Tamigi, la *Brilliant* investiva l'altro giorno una torpediniere quivi ancorata, e essa riportò alla prua così gravi danni, che l'equipaggio poté salvarsi a stento.

Una torpediniere urtò poco dopo nella nave bandiera del comandante, avviandola in guisa da far temere un disastro imminente; ed anche questa nave raggiunse la spiaggia per miracolo.

Una terza torpediniere eseguiva così male la manovra comandata, che batté la poppa nella scogliera e dovette fuggire a tutta valvola verso Chatham, a ricevervi. Dalla parte di Plymouth si hanno notizie non meno sconcertanti.

Lo incrociatore *Pique* ha la caldaia scoppiata. La *Rainbow* ha dovuto tornare in cantiere, essendole sopravvenuti dei guasti alla macchina.

Un terzo incrociatore, che si era dimenticato di prendere carbone, fu obbligato di tornare a Sheerness.

Un quarto, il *Barrancola* scivolò sopra una secca, nella bocca del Tamigi, e ci volle del bello e del buono a rimetterlo a gala; mentre la fregata *Conqueror* ebbe rotta in alto mare una ruota della macchina, e fu messa in riparazione per 72 ore.

Per la medesima ragione il *Jaseur* interruppe le manovre e fu rimorchiato a Sheerness. Minori avarie toccarono alla *Ketribution*, alla *Pearl*, *Spartan* ed alla *Albacore*; l'ultima in questa lunga lista di disgrazie è quella di una torpediniere che investiva una nave mercantile e si dovette rifugiare, subito danni gravissimi, a Plymouth.

Francia — Le scuole francesi in Tunisia — Secondo la *Revue Pédagogique*, gli Istituti scolastici della Reggenza tunisina, nei quali era insegnata la lingua francese, ascendevano nel 1883 al numero di 24, e in questo numero si trovavano 20 Istituti diretti da Congregazioni religiose. Nessuno di essi poi apparteneva allo Stato. Presentemente vi sono in Tunisia 94 Istituti francesi, di cui 85 sono pubblici e dipendenti dallo Stato, e 9 sono privati.

Il numero degli scolari, il quale nel 1883 non era che di un migliaio, sale a 13,486.

Dieci anni fa solo 150 musulmani studiavano il francese; ora invece sono 3190.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 4 AGOSTO 1893 —

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130
sul sito m. 20.

Ore 7 ant. Termometro 19.

Min. Ap. notte 15.

Barometro 754.

Stato atmosferico — Bello

Vento

Pressione Crescenta

Jeri Vario

Temperatura: Massima 25. Minima 16.

Media 20.03 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole		Luna	
Leva	ore di Roma 4.43	Leva	ore 9.57 p.
Passa al meridiano	12.244	Tramonta	10.42 a
Tramonta	7.22	Età giorni	21.

Fenomeni:

Bollettino dello stato di salute di S. Ecc. Mons. Arcivescovo nostro

3 Agosto, ore 10 ant.

Le condizioni di salute di sua Eccellenza Rev.ma si mantengono presso che nello stato di jeri.

D.r Squazzi — D.r Mander.

niva da sputare, apriva il balcone e sputava fuori: ed io più volte le diceva: ma cosa ti senti, qual male hai? ed essa sempre rispondevami: niente, niente; soltanto dicevami: farò purga; e qualche volta l'ha anche fatta, ma giammai manifestò veramente il suo male, senonchè in questi ultimi tempi: ora poi confessò, che non manifestò il suo male prima, per non essere schivata dalle compagne. » Fin qui la Signora Priora. Consta inoltre dalle deposizioni della signora Maestra Cecilia Corner, e della signora Economa Perina Rizzi, che al principio dell'anno 1806 le figlie della Comunità si misero in guardia, sentendo la continua tosse della Savorgnan, la quale dimagriva notabilmente nè poteva reggersi in piedi, e perciò usarono cautele per provvedere a se stesse, correndo già una sorda opinione fra esse, che la Savorgnan fosse etica.

Avvenne a' primi di Aprile dello stesso anno 1805, che formatasi una grossa crosta alla superficie della sua destra mammella per una graffiatura strapazzata e negletta ed essendole sopravvenuti sputi sanguigni, i quali per la frequenza e copia non pote-

Sua Eminenza il Cardinale Canossa, Sua Eccellenza Mons. Vescovo di Balluno e Sua Eccellenza Mons. Vescovo di Piacenza ed il Capitolo Cattedrale di Mantova indirizzavano ieri lettera all'Ill. e Rev. mo Monsignor Vicario Generale D.r Isola chiedendo notizie sullo stato di salute dell'Illustre Infermo.

Sua Em.za il Cardinale Sarto ha indirizzato al Clero Mantovano la seguente circolare:

« Mantova, 1 agosto 1893.

« Al Venerabile Clero della Città e Diocesi di MANTOVA

« Ho ricevuto ieri sera la triste notizia, che S. E. R. ma Mons. Giov. Maria Berengo Arcivescovo di Udine fu dallo scorso Venerdì fu colpito da improvviso malore, che mette in pericolo la sua vita. Quantunque l'ultimo telegramma annunziava dei lievi miglioramenti, che danno luogo alla speranza, pure invito tutti i Sacerdoti di questa Diocesi, che ricordano di averlo avuto per quasi cinque anni Padre e Pastore, a recitare nella S. Messa la colletta *pro infirmo*, affinché il Signore si degni di esaudire colle nostre le preghiere dei suoi figli, e conservarlo ancora per molti anni alla venerazione della Chiesa Udinese.

« GIUSEPPE CARD. SARTO »

Il Capitolo Metropolitano di Udine e le decime dominicali

Riproduciamo dell'Eco dei Tribunali N. 26 del 25 Giugno 1893, la seguente Decisione della R. Corte di Cassazione di Firenze, in favore del Capitolo Metropolitano di Udine riguardo alle Decime.

R. Corte di Cassazione di Firenze 8 Maggio 1893

Pres. Cesarini P. P. — Est. Salucci — P. M. Prampolini

Bearzi Capitolo Metropolitano di Udine (Avv. Plateo) (Avv. Orsetti)

Assunti gli esami testimoniali senza proteste ed opposizioni, od allegazione a sospetto, i risultati del mezzo istruttorio si devono attendere indipendentemente dalle regole stabilite per ammettere l'esperimento.

I documenti tratti dagli archivi capitolari non possono assimilarsi alle carte private, agli effetti dell'art. 1330 codice civile (*).

La sentenza che in base a testimonianze, documenti e presunzioni, riconosce la dominicalità della decima non viola l'art. 1 legge 14 luglio 1887.

Decisione

La Corte — Ritenuto, in fatto, che il Capitolo Metropolitano di Udine domandò in contraddittorio di Adelfaro Bearzi che fosse riconosciuto e dichiarato il contesogli diritto di esigere su alcuni determinati fondi di proprietà Bearzi, la decima domenicale mantenuta dall'art. 3 della legge

(*) La tesi richiamata, per associazione di idee la questione sulla attendibilità delle annotazioni nei registri dei corpi morali, monasteri, capitoli, opere pie, ecc. La giurisprudenza prevalente distingue tra le annotazioni antiche, anteriori alla codificazione, cui attribuisce valore di prova, e quelle posteriori cui la nega: Cassazione di Roma 29 dicembre 1885 F. C. C. Lucentorote (Loro ital. 1885 col. 129); 31 marzo 1890 Benso c. Fondo Culto (ibidem 1890 col. 463); 4 giugno 1890 Tesaro c. Fondo culto (L. Legge 1891 pag. 222); Cassazione di Firenze 20 dicembre 1885 Santellani e Comune di Villasantina (questa Raccolta XIV, 74); Cassazione di Napoli 18 giugno 1886 Chiesi c. Comune di Buvo (Gazzetta del Procuratore XXI, 171).

più nascondere, fu obbligata dalle persuasive ed insistenze delle persone superiori del luogo a farsi visitare dall'Eccellente Signor Andrea Ancillo Chirurgo scientifico, il quale giudicò il male esterno della mammella essere un'escara dipendente da un'erpete, e per conseguenza un male di poco conto e di facile guarigione; ma, venendogli mostrata la tazza degli sputi, diede segni di gran sorpresa dicendo: che si doveva chiamare il medico con tutta prontezza, perchè il male significante v'era nell'interno del petto, e che non era affare per lui. Avverto di ciò il Signor Conte Luigi Savorgnan di lei Padrino, secondando gli impulsi dell'animo suo caritatevole, desiderò il parere di qualche altro professore, onde si avesse a conoscere con la possibile precisione l'importanza dell'affezione mammellare, ed il timore dell'attacco al polmone: quindi la fece visitare dal celebre e rinomato Signor Francesco Dottor Pajola Medico Fisico e Reggio Professore di Chirurgia, il quale esaminato il tutto, confermò l'opinione del Signor Ancillo pel male esterno: veduti gli sputi, sentitole il polso, e fattele molte interrogazioni relative, francamente giudicò,

14 luglio 1887, e prestata da oltre 30 anni dall'autore del convenuto Bearzi; il quale eccipi, che era cessato ogni suo obbligo attesa l'indole ecclesiastica o sacramentale della richiesta decima, e di non averla altrimenti corrisposta dopo la legge abolitiva delle decime di culto e commutativa di quelle domenicali; — che inserita così questione sull'origine e sul titolo del credito decimale reclamato in lire 79,75, il Capitolo attore produsse atti e documenti, sperimentò la prova per interrogatori, e testimoni per dimostrare l'origine feudale e l'indole fondiaria della decima esclusiva di ogni carattere di prestazione religiosa, sebbene percepita da un ente ecclesiastico non soppresso; — che il tribunale di Udine ritenne provato che il Capitolo aveva esatto la decima sui fondi Bearzi dal 1848 al 1884, ma che non aveva egualmente fornito la prova della realtà e domenicità della decima stessa, escludendo così il diritto di ripeterla per l'art. 1 della detta legge del 1887. In contrario decise la Corte di Venezia colla sentenza dalla quale il Bearzi ricorre per cinque mezzi.

Considerando che il ricorso più specialmente attacca gli elementi della prova, su cui la Corte di Venezia fondò il giudizio che la decima era domenicale e quindi ripetibile, cioè: testimonii, documenti, e presunzioni *hominis*. Difatti col 1.º e 2.º mezzo si deduce, che erano imperfette ed in parte inattendibili le prove orali, avendo i testimoni deposto di fatti non specificati né compresi nei capitoli, ed emesso giudizi sulla indole controversa della decima, e che la sentenza valutò documenti propri del Capitolo, i quali potevano provare contro, non a di lui favore. — Si confutano facilmente questi due mezzi. Gli art. 229, 230 proc. civ., allegati nel ricorso, non contengono divieto e limitazione di apprezzare come di ragione le deposizioni dei testimoni, e non circoscrivono le indagini di fatto specificate nei capitoli; anzi dando l'art. 233 facoltà al magistrato d'interrogare i testimoni, e prescrivendo di dirigere ai medesimi le domande delle parti, ne consegue che assunti gli esami senza proteste ed opposizioni, od allegazioni a sospetto, a forma dell'art. 237, i risultati del mezzo istruttorio, preordinato a conoscere la verità, si devono attendere indipendentemente dalle norme e regole stabilite per ammetterle l'esperimento. E come la Corte poté apprezzare in complesso la prova testimoniale, poté senza violazione dell'art. 1330 del cod. civ. esaminare i documenti depositati dal Capitolo, e fra questi le investiture del 12 agosto 1621, 12 aprile 1753 e la modificazione 7 gennaio 1770, i quali non erano registri e carte domestiche nel senso di detto articolo, ma documenti estratti dagli archivi, da non potersi confondere od assimilare alle carte private, le quali non provano a favore di chi le ha scritte.

Anche più insussistente è il mezzo quarto.

In ultimo si pretende che la sentenza abbia violato il principio che chi nega, coi ritenere che non contestata nelle altre parti la domanda doveva essere ammessa per intera. — Non impugnando il Bearzi che i fondi affetti al vincolo decimale fossero quelli indicati dal Capitolo, nè la quantità della prestazione commutata in denaro nella somma richiesta, e restringendosi ad apporre che la decima era di quelle abolite dall'art. 1 della legge del 1887, e non una prestazione fondiaria commutata in denaro, giuridicamente qualificabile per domenicale, correttamente la sentenza concluse essere provata la domanda e doversi accogliere per intero dopo di avere esclusa la sacramentalità della decima.

che la figlia aveva una Tisi Polmonare molto inoltrata, pronosticandone per conseguenza l'incurabilità. Codesta circostanza dell'escara, da cui risanò in un mese con un bagno, e coll'applicazione di un certo unguento, non entra nella storia della malattia gravissima della Savorgnan, se non se come aneddoto accidentale, che aprì la strada a far conoscere per mezzo de' Professori Chirurghi, che lo sputo era uno sputo di sospetto carattere e indicante un gran disordine al Polmone.

Si chiamò dunque per vera urgenza nel giorno 4 Aprile 1805 l'Eccellente Signor Cattarino Antonio Dottor Varè, Medico Fisico ed Ordinario del luogo pio, il quale dopo averla ripresa per la sua trascuratezza in lasciar arrivare il male a un grado così avanzato, senza chiedere la medica assistenza, ebbe molto a faticare prima di poter venire in chiaro del principio, progresso e stato attuale della malattia, e ciò perchè la figlia (come fanno per ordinario i tisiici) aveva gran ritrosia nel raccontare le circostanze morbose che l'aggravavano.

(Continua).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter » edito in lingua tedesca in Donauwörth dal sig. L. Auer e redatto dal sig. I. Okic direttore del « Bad Sultz » Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui per il ristabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono desse quelle che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più d'interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora si decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche, il lupus p. e. ed il cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per ispiditi, e furono poi curati da Kneipp, sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Werschofen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli posseda il GIORNALE di KNEIPP qual fido consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, Udine.

L'ufficio annunzi del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4° reale

Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire al costo di cent. 10 alla Tipografia editrice Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Werschofen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

Unici rappresentanti per Udine e provincia del Caffè Malto-Kneipp sono i Fratelli Doria, Negozio ex Giacomelli piazza S. Giacomo, — Udine.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

VOLETE DIGERIR BENE??



R. SORGENTE ANGELICA

DI NOCERA UMBRA

ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA dichiarata

la Regina delle acque

Attestati dei più celebri medici fra i quali i senatori Mantegazza, Moleschott, Semmola, e dei professori e dottori Minich, Spantigati, Plinio Schivardi, G. S. Vinai, D'Adda, Loreta, Benedikt, Comm. Cantani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIA

Milano - FRATELLI BISLERI - Milano

CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Orzo abbrustolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.



IL CAFFÈ-MALTO è

la migliore e più economica AGGIUNTA

al Caffè coloniale

IL CAFFÈ-MALTO è

il più igienico ed il più sano Surrogato al caffè.

Raccomandato da tutte le Autorità mediche.

Vendesi presso tutti i Drogherie Negozi Comestibili

In tutta Italia e Stati d'Europa

Compagnia italiana di Caffè-Malto - Milano

VOLETE LA SALUTE



Liquore Stomacale Rinfrescante

DI FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol praticare la vita di devozione, assicurando alla bellezza e ricchezza del proprio corpo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI



Grande Stabilimento idroterapico e climatico in Vallo Sesia

Altitudine 500 m. sul livello del mare — Posizione insalubre e freschissima, di fronte ed a pochi passi dal rinomato ed artistico Lago Maggiore — Posta e telegrafo. — Tre corse ferroviarie al giorno, a due ore da Novara — Gran vasca natatoria di 30 metri quadrati di superficie. — Vastissimo parco — Illuminazione elettrica. — Completo e modernissimo stabilimento idroterapico ed elettrico. Per informazioni rivolgersi al Dottor E. Musso e Dottor Vincenzo Pescetto a Vallo Sesia.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16. — UDINE Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie in vari colori, etc. etc. etc. Specialità per regali.



na chioma folta e fiutente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla tarda vecchiaia.

Si vende in fiaschi da L. 2-1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A UDINE presso i Sigg. LASON ENRICO droghiere — PETROZZI FRATELLI droghieri — FALLES ANGELO farmacia — MINISINI FRANCESCO droghiere. In VENEZIA presso il Sigg. LUIGI BELLIANI farmacia. — In PORTOFRANCO S. G. CATTOLI ARISTIDE.

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino 12 MILANO. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

EPILESSIA

e altre malattie nervose

si guariscono radicalmente colle celebri

polveri dello Stabilimento Cassarini di Bologna

Si trovano in Italia e fuori nelle

primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei

guariti.

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.50 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2. — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla Cromotipografia Patronato, via della Posta, 16, UDINE.